

Per l'esponente di Confindustria i giovani vanno orientati verso una professione

«Anche in azienda si fa formazione»

L'imprenditore Lo Bello: ottima proposta

Sergio Governale

Scuola: tre mesi di vacanza in estate per i ragazzi sono effettivamente troppi. D'accordo con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti - secondo il quale almeno un mese potrebbe essere impiegato per la formazione - è il vice presidente di Confindustria Ivanhoe Lo Bello, che per l'associazione di viale dell'Astronomia ha la delega all'Education, ovvero all'istruzione. L'imprenditore propone un sistema sulla falsariga di quello francese: «Pause più corte in estate e riposi più lunghi, e più equilibrati, in autunno, inverno e primavera. E bisognerebbe adottare un calendario più flessibile, visto che esistono differenti esigenze in Sicilia e in Val d'Aosta. Un modello variabile, con un margine di autonomia affidato alle differenti Regioni», spiega.

Perché sono troppi tre mesi di "ferie"?

«Perché secondo i pedagogisti risultano negativi per l'apprendimento. Nel periodo estivo i ragazzi non si esercitano, cosa che finisce col rendere meno efficace il lavoro scolastico condensato nei restanti nove mesi. E gli studenti perdono capacità e competenze. È ovvio che bisogna tenere conto anche delle



Flessibile

«Non si può avere lo stesso modello dalla Valle d'Aosta alla Sicilia»

caso quello statunitense è un modello che

funziona».

Immagino sia favorevole all'alternanza scuola-lavoro.

«Ovviamente. Su questi temi c'è una forte sintonia tra le posizioni del Governo e quelle di Confindustria. L'alternanza scuola-lavoro è centrale in Paesi come la Germania, che è riuscita ad abbassare drasticamente il tasso di disoccupazione giovanile».

Da noi, oltre al lavoro che non c'è, ci sono anche molti Neet, ovvero persone che, oltre a non lavorare, non studiano e non si formano.

«Il problema è che da noi manca un adeguato sistema di orientamento. Già alla fine delle scuole medie i ragazzi devono potersi orientare sulla base delle proprie vocazioni. Scelte non consapevoli spesso determinano alti tassi di abbandono scolastico. I Neet sono troppi, soprattutto nel Mezzogiorno. Oltre a fare più alternanza scuola-lavoro, occorre valorizzare gli istituti tecnici. La Buona Scuola vuole favorirli».

Torniamo alle vacanze estive: faccia finta di essere Poletti.

«Ogni Paese ha delle tradizioni e una cultura proprie e non deve necessariamente seguire gli altri. Il nostro è un Paese mediterraneo. Ai nostri tempi si tornava a scuola a ottobre. Era bellissimo, ma le lunghe estati spesso erano anche noiose. All'Italia forse si potrebbe adattare un sistema simile a quello francese, con minori vacanze nel periodo estivo e un recupero in autunno, in inverno e in primavera. Sarebbe più equilibrato. Viste le differenze tra la Sicilia e la Val d'Aosta, sarebbe però utile un modello variabile, con un calendario scolastico più flessibile e con un margine di autonomia attribuito alle Regioni».

I professori sono spesso accusati di lavorare poco: non è questo un sistema per farli lavorare di più?

«Per la sua e la mia generazione i professori erano, e sono anche oggi, dei grandi educatori. Io ho avuto dei grandi professori. Il mio giudizio è quindi positivo a prescindere sulla categoria. Se sono diventato quello che sono, lo devo senz'altro a loro. Il tema della produttività in generale, e anche quella dei docenti, credo che sia comunque un tema da affrontare».

Come Confindustria state dando una mano alla Buona Scuola di Renzi?

«Sì. Abbiamo fatto cento proposte e il perno è l'alternanza scuola-lavoro».

